



Scuola Secondaria di 1° Grado Statale «De Amicis - Dizunno»  
Via A. De Gasperi n. 11 - 70019 TRIGGIANO (BARI) - MAGGIO 2014



# Scatto



Per  
Ogni  
Notizia...



Unione Europea

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2007-2013



MIUR

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

# IL VALORE DI UN'ESPERIENZA

di VITO MIRIZZI

L'informazione pervade ed «invade» la vita quotidiana. Notizie mescolate a «messaggi» vengono propinate attraverso gli ormai molteplici canali di comunicazione. Oggi fare informazione non è più e non è solo un «affare» di giornalisti, giornali e Tg. La rete, innanzi tutto, ha quasi soppiantato i tradizionali mezzi di informazione per entrare in maniera diretta ed immediata nel mondo globalizzato. Le notizie si leggono su qualsiasi schermo a disposizione, dallo smartphone al tablet, dal computer ai display pubblici. Il diritto di cronaca e di opinione viene garantito ed ampliato con la straordinaria diffusione e facilità di utilizzo dei social network, «Facebook» in testa. Non bisogna attendere il telegiornale o il quotidiano per sapere tutto di una notizia. In rete c'è tutto: testo, foto, video e commenti. Ma come nascono le notizie? Come sono «costruite»?

A queste domande si è cercato di dare una risposta con il progetto Pon «Articolando». Dando continuità al giornale scolastico «Scatto», un nuovo gruppo di «giornalisti in erba» ha affrontato i temi dell'informazione e della comunicazione più in generale. Acquisiti i «ferri del mestiere», è stato costituito il gruppo redazionale che ha deciso insieme la scaletta delle notizie. Suddivisi i compiti, i giovani redattori si sono messi alla tastiera per scrivere gli articoli. Tutti pezzi sono «impresiositi» da una ricerca personale, con l'ausilio di alcune riviste, senza fare un massiccio ricorso alle notizie della Rete. Entusiasmo e spirito di collaborazione sono stati il motore ed il collante di un gruppo redazionale, cresciuto ad ogni incontro.

Un percorso completato da un'esperienza sul campo, in uno stage di due giorni a Roma a contatto con alcuni dei più importanti organi nazionali che producono informazione con un tour completo tra i vari linguaggi della comunicazione, cinema e teatro compresi.

Per scoprire i dettagli... buona lettura!

ROMA

Due giorni nella Capitale alla scoperta dei segreti dell'informazione

# IL BACKSTAGE DELLA COMUNICAZIONE

di REDAZIONE

Per capire il mondo della comunicazione è necessario «viverlo». Spinti da una buona dose di entusiasmo e tanta «curiosità», una rappresentanza di alunni partecipanti ai progetti Pon «Articolando», «Approfondimenti Tg per ragazzi» e «Un mondo a parte», hanno partecipato ad un mini-stage di due giorni a Roma per visitare alcune sedi degli organi di informazione nazionale.

Nella splendida cornice del Palatino è situato il centro di produzione «Mediaset». Il gruppo è stato accolto da Elisabetta Nobiloni Laloni e dalla «guida» Maurizio Artusi. Dietro un grande portone in ferro si «nasconde» lo studio del «TG5», il telegiornale di punta delle reti «Mediaset». Naso verso l'alto e bocca spalancata: quello che

ogni giorno si vede in tv ora è lì davanti agli occhi! «Com'è diverso!», è l'espressione più ricorrente. Mentre i ragazzi ascoltano i «segreti» della tv rivelati dalla guida, le telecamere «remotate» (ovvero comandate a distanza) regalano la sensazione di essere in diretta, mentre le immagini ad alta definizione scorrono sul grande schermo a led. Dopo le foto di rito, è la volta della regia: un bancone con centinaia di tasti e leve con una parata di schermi di fronte. Il tempo di attraversare un corridoio e si aprono le porte dello studio di «Matrix». Tutto sembra spoglio, ma le scenografie sono ormai virtuali, create da potenti videoproiettori in grado di riprodurre praticamente tutto. Secondo appuntamento sulla Via Salaria con gli studi di «Sky Tg 24». I ragazzi sono accolti da Alessandro Faggi che li guida in un tour che lascia il gruppo «senza fiato». Tecnologia a «go-go» per regia, studi e grafica. Nei corridoi si respira l'aria di una comunità dell'informazione attiva tutto il giorno che «sforna» notizie e contenuti in





tempo reale, con una facilità disarmante.

Il secondo giorno è la volta della «Rai». Il gruppo raggiunge la sede storica della Radio in Via Asiago 10 per partecipare come pubblico alla trasmissione «SuperMax» con Max Giusti e Laura Barriales. La «verve» di Max è travolgente. Cita la scuola in diretta ed invita qualche alunno a «salutare» secondo il proprio «idioma». Tanto divertimento, ma anche tanta informazione. Max e Laura, infatti, pur colorando il programma con molta ironia, com-

mentano diverse notizie di attualità, mettendo in evidenza gli aspetti più rilevanti con la sottigliezza della satira. Al termine, foto con Max che guadagna la copertina del sito di «Rai Radio 2».

Per finire «Cinecittà». La città del cinema che il mondo ci invidia è svelata dalla guida Beatrice. Set,

fedeli riproduzioni di Roma Antica, trucchi, per scoprire il linguaggio della comunicazione del cinema.

Sulla via del ritorno la sensazione è quella di aver vissuto un'esperienza unica, con la certezza di saperne di più sul mondo dell'informazione. Seguire un telegiornale ora è diverso.



La voglia «matta» di apparire in rete

## SELFIE SERVICE

La concorrenza dell'«hashtag»

di MARTINA BERNARDINI

**N**egli ultimi mesi si sta diffondendo una nuova moda fotografica: il «selfie» e l'«hashtag».

Il termine «selfie», derivato dalla lingua inglese, può essere liberamente tradotto dallo «slang» come autoritratto fotografico, tipicamente eseguito con un palmare, fotocamera digitale o telefono cellulare. L'autoscatto è esistito molto prima che il termine «selfie» fosse coniato. Il primo autoritratto, infatti, risale ai primi del XX secolo. Di qui seguirono centinaia e centinaia di autoscatti. Il termine venne coniato intorno al 2005. Grazie alla tecnologia

introdotta da «Iphone 4» e nel 2010 anche da «Instagram», il «selfie» ha avuto la sua «consacrazione». Nell'agosto 2013 il suo significato è stato aggiornato in «una fotografia che uno ha preso di sé stesso, in genere una foto presa con uno smartphone o webcam e caricata su un sito di social media». In senso moderno, il termine è fortemente associato a siti di social networking come «Twitter», «Facebook», «Instagram», «Snapchat» e altri in cui tali immagini sono spesso pubblicate.

Gli «hashtag» sono un tipo di «tag» utilizzato in alcuni social network per creare delle etichette. Sono formati da parole



(o combinazioni di parole concatenate) inserite nei commenti precedute dal simbolo «#» (cancelletto). La parola deriva dall'inglese «hash» (pasticciare) e «tag» (etichetta). Fecero la loro comparsa per la prima volta su «Internet Relay Chat» per etichettare gruppi e argomenti. Nel 2007 la loro popolarità è anche legata all'introduzione su «Twitter», come caratteristica

per contrassegnare parole chiave. A giugno 2013 gli «hashtag» sono stati introdotti anche su «Facebook».

Sono utilizzati principalmente come strumenti per permettere agli utenti del web di trovare più facilmente un messaggio collegato ad un argomento e magari partecipare alla discussione.

L'importante è «apparire».

**S**e aveste detto alle persone del Medioevo che nell'anno 2014 le persone avrebbero girato per strada munite di apparecchi in grado di effettuare chiamate, mandare messaggi, connettersi a una rete globale chiamata Internet, avviare applicazioni per giocare o per qualsiasi altro tipo di attività – addirittura simulare un volo con un Boeing – sicuramente vi avrebbero mandato al rogo come streghe o eretici.

Scherzi a parte, è davvero strabiliante pensare a come l'uomo sia riuscito a sviluppare una tecnologia in così poco tempo. I prodotti sono migliorati e diffusi nel giro di pochi mesi, tant'è vero che non si ha nemmeno il tempo di comprarne uno nuovo che subito viene messo sul mercato un altro con tecnologie migliori.

Questo avviene in tutti i campi: comunicazione, informa-

Il futuro legato allo sviluppo tecnologico

## CIVILTÀ 2.0

Connessi al mondo 24 ore su 24

di VINCENT AFFATATO

tica, giochi, multimedialità.

Un esempio? La coreana Samsung un anno fa ha «varato» uno dei modelli di smartphone più all'avanguardia: il «Galaxy S4». Appena sette mesi dopo è stato messo in vendita il «Galaxy Note 3», uno dei telefoni cellulari più grandi e innovativi. L'11 aprile di quest'anno, a meno di un anno di distanza, è stata annunciata l'uscita dello smartphone più «clamoroso» del 2014: il «Galaxy S5».

Con

resistenza all'acqua e alla sabbia, macchina fotografica di 16MP, processore «Quadcore» e sistema operativo «Android KitKat 4.4.2». Anche l'azienda californiana con il marchio della «mela» si è mossa nel sviluppare un dispositivo cellulare portatile di ultimissima generazione. Infatti, la «Apple» ha sviluppato il nuovissimo modello di «iPhone», nelle versioni «5s» e «5c». Il modello, nelle esclusive cover metalliche in color dorato, argenteo e nero («5s») e di vario colore («5c»), ha inaugurato anche le tecnologie di sicurezza con l'impronta digitale. Appoggiando il dito sul tasto centrale, infatti, il dispositivo riconosce l'impronta digitale del proprietario e sblocca il cellulare solo nel caso in cui essa corrisponda con quella salvata. Questo tipo di tecnologie è stato ora «adottato» anche dalla Samsung nel «Galaxy s5». Passando ai «Tablet» (letteralmente «tavoleta») il mercato è principalmente

conteso tra l'«iPad Air» e il «Galaxy Tab 3», con il dichiarato obiettivo di migliorare il dispositivo diminuendo le dimensioni. Anche le televisioni stanno cambiando, specialmente per la qualità delle immagini. Le nuove frontiere si chiamano «Oled» e «Pled», tesi a migliorare i colori e la nitidezza dei fotogrammi, modellando la forma degli schermi ed aggiungendo l'intelligenza virtuale con la tecnologia «Smart TV».

Nella rassegna tecnologica non poteva mancare l'«amatissima» console di gioco. I principali «competitors» sono la Sony e la Microsoft che alla fine dell'anno scorso hanno «sfornato» le nuove piattaforme di gioco «PS4» e «XBox One» che hanno registrato un boom di vendite grazie allo sviluppo del software e degli hardware usati.

Ma c'è anche un'altra «tecnologia», completamente italiana, che rivoluzionerà il modo di vivere in casa. Si chiama «domotica». Con un semplice comando trasmesso dal proprio telefonino, si controllano gli elettrodomestici casalinghi, azionandoli a proprio piacimento anche a distanza.

E il futuro? Nulla di scontato, ma di certo sarà sempre più «tecnologico».



Presto sul mercato telefoni criptati

## CHIAMATE SICURE

*Lotta aperta agli «spioni»*

di MARTINA BERNARDINI e SIMONA DE SANTIS

**D**urante le recenti proteste a Kiev in Ucraina, a tutti i manifestanti presenti in piazza è squillato il cellulare. Sugli schermi di centinaia di persone è apparso lo stesso sms: «Caro abbonato, sei stato registrato come partecipante a un disturbo di massa».

Il messaggio è stato inviato probabilmente da agenti governativi ucraini che hanno utilizzato un apparecchio per violare la privacy dei manifestanti e identificarli.

Si tratta di uno strumento che simula di essere un ripetitore per cellulari. Oltre a discutibili enti governativi e alla polizia con regolare mandato dal giudice, a prendere di mira gli smartphone ci sono anche hacker che con poca fatica possono ascoltare tutto quello che diciamo, leggere sms, o perfino rubare informazioni sensibili.

Il futuro sta in telefoni a prova di spia come il «Blackphone», il primo smartphone che non può essere intercettato. Infatti, il primo repellente per gli intrusi è il sistema operativo «Private OS», una versione modificata di Android.

C'è un pannello di controllo che permette di vedere quanto sono invasive le applicazioni che abbiamo installato e consente di decidere quali dati si vogliono condividere e quali segretare.

Si possono bloccare tutti i tentativi di intrusione attraverso le reti bluetooth e wifi, oppure trasferire documenti in modo sicuro sul cloud. Ma due sono le app che lo rendono veramente diverso da tutti gli altri smartphone: «Silent Text» e «Silent Phone». Quest'ultimo è in grado di effettuare chiamate utilizzando la rete internet al posto di quella tradizionale. Le telefonate vengono criptate e non sono intercettabili dalle orecchie di eventuali «spioni».

La app Silent Text funziona allo stesso modo. I messaggi di testo, mail comprese, vengono cifrati e possono essere letti solo dal destinatario che possiede la chiave per decifrarli.

La Boeing ha mostrato sul suo sito il «Boeing Black»: uno smartphone nato per

essere venduto agli enti governati che addirittura si autodistrugge.

Se si prova ad aprire il retro di questo telefono il suo contenuto viene cancellato immediatamente.

Anche altri grandi marche sono sulla stessa strada. Apple ha lanciato l'«iPhone 5S» con il lettore di impronte digitali. Samsung, invece, ha lanciato lo smartphone «Galaxy S5» con riconoscitore biometrico e il software «Samsung Knox»: una app che crea all'interno dei dispositivi una zona inviolabile dove salvare documenti.

La rivoluzione della privacy è culturale oltre che tecnologica.



L'incontenibile voglia di condividere

## A TUTTO SOCIAL

*La piazza virtuale soppianta quella reale*

di STEFANIA SIGLIA LATTANZIO

«**H**ey, ci feisbukiamo?». «Mi raccomando twittami». «Hey tu askami». Ma che linguaggio è? Il linguaggio di tutti i giorni, di tutti i dialoghi tra i giovani, sempre più «dipendenti» dei nuovi ed utilizzatissimi «social network».

I più «gettonati» sono «Ask.fm» e «Facebook» che ha esordito nel 2004 con una crescita record in tutto il mondo. Gli adolescenti ormai sono «ossessionati» da questi siti e un fenomeno molto diffuso è quello di «fidanzarsi» virtualmente. L'accesso è praticamente «universale» con cellulari smartphone, tablet, computer e console. Le iscrizioni si sprecano ed il tempo quotidiano dedicato alla rete supera ogni aspettativa, tanto da confondere il virtuale con il reale.

E i genitori? Anche loro sono

presi da questa «febbre virtuale» e spesso dimenticano gli effetti deleteri per se stessi e per i loro figli. Paradossalmente, le famiglie «condividono» i loro momenti in rete, magari stando gomito a gomito tutti i giorni! E poi, i pericoli. L'aprirsi al mondo troppo presto da parte dei giovanissimi, la voglia di evadere, di provare «emozioni» forti condite dal gusto del proibito.

Il risultato? Le quotidiane cronache di omicidi, suicidi, pedofilia, truffe. Ma che cosa rende «dolce» la rete? Sicuramente la connessione con il mondo in tempo reale. L'idea di poter superare i confini spaziotemporali per dire a parenti ed amici dove sei, cosa fai, il tuo «stato».

E allora, quando ti chiedono da quanto non vedi quel tuo amico, la risposta sorge spontanea: «un minuto fa su facebook!». E già, a cosa serve vedersi di persona?

Non cambiano solo le piattaforme

## LA TV S'È FATTA SOCIAL

*I giovani i primi «maestri»*

di GIORGIA LOPEZ

**L**'evoluzione tecnologica stravolge sia le piattaforme che i contenuti. Andrea Castellari, direttore generale di Discovery Italia sostiene che «La più grande novità nel nostro settore è una visione più frammentata e libera dei telespettatori su piattaforme diverse». La tv non solo è passata al digitale ma anche ai telefoni ed ai computer. La tecnologia obbliga tutti a pensare in modo diverso a ciò che li circonda. La tecnologia ormai è nella vita di tutti i cittadini del mondo e se non c'è il cellulare, almeno ad una tv non si rinuncia.

La «fonte principale»

sono i giovani: sono i primi che sanno usare la televisione ed insegnano agli adulti come utilizzarla.

Insomma senza la televisione non si potrebbe vivere: ci si sentirebbe lontani dal mondo.

Anche se qualche volta «solaris» per riflettere non farebbe male.



Scatto

La crisi spegne la speranza

# ITALIA TRA SOGNI E DELUSIONI

*L'imperativo per i giovani: investire nella cultura*

di UMBERTO MATTIA

**D**isoccupazione galoppante, aziende che chiudono, famiglie ridotte in povertà. Quotidianamente molteplici notizie sullo stato del Paese confermano la gravità della situazione. Messaggi "desolanti" che i mass media ripetono senza interruzione, al punto da fornire un ritratto a tinte oscure dell'Italia e della vita reale. Il risultato principale è la demoralizzazione. È palese la disperazione degli Italiani, molti dei quali non "reggono" al peso della crisi e decidono di farla finita.

Ma è solo "roba da grandi"? Non proprio. Anche gli adolescenti risentono del contesto sociale e politico in cui vivono. Il senso di "sfiducia" pervade i giovani che non riescono a vedere un futuro diverso che li stimoli a studiare per affrontare le sfide della vita.

La rassegnazione non aiuta certo a ripartire. Per "riaccendere" i motori, tuttavia, non bisogna limitarsi ad accusare o a subire passivamente. La

rinascita si avvia anche con il contributo di ciascuno, facendo valere le proprie idee sane, proponendo modelli organizzativi, esserci quando è necessario. Soltanto in questo modo si riuscirà a "risvegliare" l'Italia, reagendo, cooperando e debellando il disfattismo. Per ora sono pochi quelli che lo fanno, ma può essere la "scintilla" per far scoppiare una nuova epoca. Seppure la politica odierna si proponga di realizzare la distribuzione di impieghi, non può focalizzare l'attenzione sulla concessione di 80 euro circa sulla busta paga dei lavoratori o sulla vendita delle auto blu. Non è sufficiente accentrare l'attenzione sull'eliminazione dei privilegi dei parlamentari, in quanto la ferita procurata da un'arma piuttosto acuminata non è rimarginabile attraverso interventi "tamponi", ma occor-

rono misure più incisive come lo sgravio fiscale delle imprese. Il mondo delle banche, durante questo periodo di fragilità del Paese, ne sta approfittando per arricchirsi, anche a discapito dei comuni cittadini. Spesso, in mancanza di garanzie, gli organi finanziari rifiutano di concedere prestiti provocando fallimenti. In Italia tutto è regolato da una fitta rete di interessi che stanno determinando il progressivo declino della Nazione. E gli adolescenti? Devono aspirare ad un futuro più radioso, prefigurare con ottimismo la vita a cui andranno incontro ed essere coscienti del domani. Cominciando ad investire nella cultura. Senza, infatti, non si va lontano, né personalmente né collettivamente.

**D**opo la fine del regime di Viktor Yanukovich (ex presidente ucraino), i ribelli hanno conquistato la capitale Kiev in piazza Maidan. I rivoluzionari, però, hanno pagato un tributo di sangue con ben 82 manifestanti eliminati, fra il 18 ed il 20 febbraio.

Questa rivolta è stata guidata da soggetti di estrema destra. I giovani paramilitari estremisti, condotti da Pravi Sektor hanno combattuto una feroce e violenta lotta contro la polizia. In seguito, inaspettatamente, è comparsa l'«UPA», Esercito di liberazione ucraino, che durante la seconda guerra mondiale era stato accusato della collaborazione con Adolf Hitler, perché si era battuto contro i sovietici. A Maidan sono giunti un po' tutti: biclorussi, anti-comunisti, polacchi e serbi. Italiani «assenti» nonostante la presenza di un motto fascista «Me ne frego» sui muri di Via Hrushevskogo a Kiev.

L'Unione Europea ha sempre cercato di convincere con la diplo-

Gli indipendentisti vincono a Kiev ma perdono la Crimea

## UCRAINA, TRA INDIPENDENZA E NUOVA URSS

*Il ruolo della diplomazia internazionale*

di FABRIZIO PERRI

mazia il governo ucraino ad una soluzione pacifica. Questo sogno sembrava compiuto il 20 febbraio quando l'ex presidente Yanukovich ha firmato un accordo con i ribelli.

Ma gli estremisti hanno rifiutato questa risoluzione e capeggiati da Pravi Sektor hanno ferito a morte il regime, tentando di colpire il Capo di Stato. Infatti, poche ore dopo aver firmato l'accordo, l'ex presidente è fuggito.

Gli statunitensi hanno approfittato dell'occasione per logorare

la Russia, «resuscitando» velatamente la «Guerra Fredda», appoggiando i rivoluzionari per liberare l'Ucraina e magari poi accoglierla nella «NATO».

I cinesi hanno appoggiato il regime dell'ex presidente Yanukovich che aveva provveduto alla costruzione di un nuovo porto in Crimea. L'eventuale ingresso dell'Ucraina nell'UE, rappresenterebbe un «embargo di fatto» per tutte le merci cinesi. «Noi abbiamo un passaporto ucraino, ma nel cuore ci sentiamo

di arrestarlo ma non ci è riuscita per l'opposizione di massa.

Il «Blocco Russo» vuole arruolare persone per difendere la popolazione dai rivoluzionari. Pare che questi giovani che si arruolano vogliono ricordare il sacrificio compiuto dai loro nonni quando combattevano contro i nazisti durante la seconda guerra mondiale. Recentemente a Donetsk, grande città dell'Ucraina orientale controllata dai filorusi, nei pressi della statua di Lenin, cinque ragazzini hanno mostrato una bandiera antieuropea ed un'altra con i colori rosso, blu e nero su cui è raffigurata un'aquila a due teste che ricorda le bandiere degli zar. Oggi, a distanza di quasi cento anni, pare che i filorusi sudorientali vogliano di nuovo rendersi indipendenti dall'Ucraina.

Un ruolo importante potranno svolgerlo gli Stati Uniti ed il presidente Barack Obama, unico a poter far valere il suo «peso» politico a livello mondiale. Ma non va sottovalutato il ruolo dell'Europa, legata anche da interessi economici alla Russia che rifornisce di gas paesi come Germania e Italia. Quindi, l'UE si trova in una situazione molto critica al momento. Secondo gli osservatori politici l'unica via d'uscita è che UE e Russia collaborino per fermare questa pericolosa oscillazione dell'Ucraina tra Est e Ovest, ovvero che l'Ucraina accetti di diventare una vera Federazione.

Ma il richiamo della grande «madre russa» è ancora molto forte.



russi», gridano le «babushke» alzando fieramente la bandiera russa con lo stendardo della Marina di Mosca al posto di quella ucraina. A Sebastopoli è stato eletto un nuovo sindaco, Alexey Chalyi. La polizia ucraina ha cercato



**I**l bullismo è il desiderio di fare del male, minacciare o impaurire qualcuno, con parole o azioni, da parte di una o più persone. Il bullismo può "includere" minacce, dispetti, impedire agli altri di andare dove vogliono e di fare ciò che vogliono, aggressioni o botte. Il bullismo non è un problema solo per la vittima, ma anche per tutti coloro che a scuola ne sono a conoscenza. L'ambiente scolastico molto competitivo può contribuire a provocare bullismo.

È importante troncare questi atteggiamenti quanto prima, potendo incidere negativamente su coloro che li subiscono. Ma anche per i "protagonisti" è fondamentale la "redenzione". Se si consente loro di continuare a fare i bulli, è molto probabile che cresceranno compiendo prepotenze o picchiando il proprio compagno e, successivamente, i propri figli. Alcuni studi hanno dimostrato che le persone che hanno subito abusi rischiano di subire problemi di salute mentale, come la depressione o l'ansia. Ci

Il bullismo come forma di accettazione imposta

## VOGLIA DI PROTAGONISMO

*L'antidoto: parlarne ad un adulto fidato*

di FEDERICA CLEMENTE e ANNA CHIARA DALESSANDRO

sono molti tipi di bullismo. Dire o scrivere parole offensive sugli altri, escludere le altre persone dalle attività, non rivolgere loro la parola, minacciarli. E ancora, usare internet, messaggi, email per insultare (cyberbullismo). Ma perchè alcuni giovani subiscono atti di bullismo? Spesso non c'è un motivo ben preciso, prendendo di mira un ragazzo per il colore della pelle, per il modo in cui cammina, per il nome o per il carattere. Le vittime del bullismo perdono confidenza con loro stessi e non vogliono più andare a scuola. Sono depressi, infelici, non riescono più a dormire, mangiare, cercano di suicidarsi nei casi più estremi.

Alcuni studi hanno dimostrato che i bulli spesso sono coinvolti in

altri comportamenti anti-sociali come il vandalismo, il consumo di alcool, droghe e sigarette. Perchè alcuni giovani compiono atti di bullismo? Per diventare popolari, per attirare l'attenzione o per spaventare gli altri. Spesso i bulli sono gelosi delle persone che perseguitano e cercano di dimostrarsi i più forti del



gruppo. Cosa fare per combattere il bullismo? Rivolgersi ad una persona adulta fidata, un genitore o un insegnante.

Mai tenersi tutto dentro. È la cosa peggiore che si possa fare.

Un sogno "forzato" chiamato droga

## POLVERE DI STALLE

*Spesso è tra noi senza accorgercene*

di ALESSIA LEONE

«**V**oglia di caffè». Questo il linguaggio "criptato" dei giovani che si rifornivano di droga nei pressi di alcuni istituti scolastici del nostro paese. A debellare, per ora, questo "fiume bianco" ci hanno pensato i Carabinieri, ma resta l'emblematicità dell'episodio. Che cosa rende la droga "appetibile"? Per droga si intende un prodotto di origine naturale che contiene sostanze farmacologicamente attive insieme ad altre inerti.

Modifica l'umore, la percezione e l'attività

due tipi: fisica e psichica. Per dipendenza fisica s'intende l'incapacità dell'organismo a funzionare senza una sostanza esterna alla quale si è adattato modificandosi. La dipendenza psichica, invece, resta anche quando il corpo è stato disintossicato e si manifesta attraverso il desiderio spasmodico della droga e la convinzione di non poterne fare a meno. L'assunzione di droga è una potenziale scelta di morte. Morte della libertà e della dignità della persona. Alle cause fisiologiche, si aggiungono anche il disagio nelle relazioni interpersonali, la

difficoltà di comunicazione tra genitori e figli. Facendo una breve classificazione dei vari tipi di droga, abbiamo le sedative-antidepressive, come la morfina che è naturale e deriva dall'oppio. Viene usata in medicina per forme gravi di dolori. Le conseguenze psichiche sono la fragilità dell'umore, l'appiattimento affettivo, la depressione. Come conseguenze fisiche, si può verificare la morte per arresto respiratorio o infezioni varie. La cocaina è una sostanza eccitante o stimolante, di origine naturale. Essa agisce come anestetico. Le conseguenze possono essere infarto cardiaco, perforazione del setto nasale, dimagrimento. E inoltre, elevata eccitazione, inquietudine, paranoia, allucinazioni.

Infine, la marijuana, come esempio delle droghe allucinogene. È naturale ed è ottenuta dalle foglie della canapa indiana. Tra gli effetti fisici si distinguono la tachicardia, l'ipotensione, le lesioni bronchiali, la riduzione della fertilità. Tra quelle psichiche si possono segnalare l'apatia, la riduzione delle capacità cognitive. La terapia? La disintossicazione non è semplice e risulta tanto più semplice quanto prima si inizia. Ci vuole una grande forza psicologica e la ricaduta è sempre dietro l'angolo.

Da questa breve disamina, emerge il potenziale "autodistruttivo" della droga. A leggere queste righe nessuno penserebbe mai di avvicinarsi alla "polvere bianca". Ma la realtà dice il contrario. Non è distante da noi. È molto più vicina di quanto si possa pensare. Basta cominciare per entrare nel "giro", nell'abbraccio mortale. L'importante è non cascarci, cercando l'abbraccio della famiglia e degli amici. La realtà si affronta, non la si elude fuggendo nel mondo dei "sogni forzati".



L'autolesionismo in crescita tra gli adolescenti

# IL PIACERE DEL DOLORE

L'indifferenza degli adulti

di FEDERICA CLEMENTE

«Un comportamento pronto a procurare danni alla propria salute, indipendentemente dalla presenza o meno di interventi di suicidio». È la definizione di «autolesionismo», una delle «mode» del momento per gli adolescenti. Gli atti autolesionistici prevedono tagli della pelle, graffi, bruciature, strappo dei capelli. In età adolescenziale è più frequente tra le donne. La fascia di età particolarmente a «rischio» è quella tra i 12 e i 15 anni. Gli atti di autolesionismo, secondo i «praticanti», hanno lo scopo di mettere fine alla propria vita, sfuggire ad una situazione di stress intollerabile ovvero dimostrare agli altri il profondo disagio.

I tagli sulla pelle sono più frequenti dell'auto-avvelenamento. I fattori di rischio sono la presenza di sindromi depressive e abuso di alcool. La zona del corpo preferita è il polso, il più vicino alle vene con il pericolo di romperne una. Si pensa spesso ad una malattia da cui sono affetti alcuni, ma il «dramma» dell'autolesionismo è molto più

vicino e diffuso di quanto si possa immaginare. È un invito a riflettere collettivamente sul disagio che vive chi soffre, animato unicamente dalla voglia di «distruggersi».

Una maggiore attenzione è necessaria per comprendere il silenzio degli altri che, in realtà, «grida» aiuto. Un grido inascoltato, trascurato, sottovalutato, sbeffeggiato.

Un fenomeno silente e letale che miete sempre più vittime, soprattutto tra gli adolescenti, ritenuti ancora «bambini», ma in realtà uomini e donne con una personalità in grado di confrontarsi con il mondo esterno. Gli adulti si lamentano dei comportamenti inadeguati dei giovani, facendo

la morale su come nella loro adolescenza tutto questo non accadeva. Il mondo e la società sono cambiati, le persone sono cambiate, i modi di relazionarsi sono cambiati. Chi ha avuto modo di stare vicino ad un ragazzo o ad una ragazza vittima di atti di autolesionismo, comprende pienamente il loro disagio. Quanta sofferenza, quanto dolore hanno dovuto provare, al punto da non riuscire più nemmeno a sorridere.

Il mondo non è fatto di giudici ed imputati, ma di uomini e donne in grado di comprenderci, aiutarci, parlarsi, sorridersi, amarsi. Anche se non ce ne accorgiamo, queste cose accadono.

«Passami una sigaretta». È una delle frasi più utilizzate dagli adolescenti per chiedere ad un amico il «fumo», sempre più diffuso tra i giovani. Un modo per emergere in modo trasgressivo nella società, un modo di atteggiarsi per essere «considerati».

La sigaretta status symbol tra gli adolescenti

# UNA VITA IN FUMO

Il ruolo del gruppo

di ILENIA TARULLI

ziale e meno capaci di trovare soddisfazioni in altri campi. Sono ragazzi che hanno meno sostegno da parte della famiglia e quindi con minor controllo da parte dei genitori.

I giovani si trovano ad essere più esuberanti e liberi, senza mettere in cantiere progetti tesi a valorizzare la propria autostima e a dare un senso di progettualità al futuro.

Molti ragaz-

zi non si rendono conto dei rischi che procura il fumo, specialmente se si è nel periodo di crescita.

Fumare è un modo facile per affermarsi, per far vedere a se stessi e al gruppo che non si è più «bambini». Il gruppo ha un ruolo fondamentale: l'approvazione degli amici è molto importante in qualsiasi cosa si voglia fare.

L'adolescente non è il semplice prodotto dell'educazione, al contrario è un individuo capace di prender parte al processo della costruzione personale.

Paradossalmente, i ragazzi sono molto informati e sanno perfettamente quali sono le conseguenze negative del fumo per la loro salute.

La maggior parte dei giovani crede che fumare occasionalmente non causerà loro dipendenza e anche se diventeranno fumatori regolari, possano comunque cessare quando vogliono.

Gli adolescenti, però, possono diventare dipendenti anche con il fumo intermittente e con livelli relativamente bassi di fumo.

Entrare è semplice, ma uscirne no.





In aumento le imitazioni degli idoli

## MODA, ESSERE O APPARIRE?

Colori e stravaganze per i più giovani

di ANNA CHIARA DALESSANDRO

**C**reatività ed improvvisazione sono le parole d'ordine degli stilisti moderni, soprattutto di quelli che si rivolgono ad una fascia giovanile. Gli stili sono variegati, ma due sono i principali. Quello delle sartorie, riservato esclusivamente alle modelle per le sfilate, e la moda "pronta", che si può facilmente trovare nei negozi o nei grandi centri commerciali.

La moda è la scelta di un gusto, di un modello o di un colore. Vestirsi bene non è solo il piacere

d'indossare un abito o di scegliere le scarpe da abbinare, è un gigantesco giro d'affari in cui l'Italia occupa uno dei primi posti nel mondo. Fanno parte della tendenza i piercing, i tatuaggi, i parka color verdone, i pantaloni larghi strappati, le dr. Martens e altre cose. Ecco come si vestono i ragazzi di oggi: fuori dagli schemi, senza condizionamenti, in piena libertà. Negli ultimi anni si sono svi-

luppato negozi specializzati in moda giovanile che possono risultare a primo impatto un po' "strani" e colorati rispetto a quelli classici degli adulti. Il tipo "giusto" per la moda del momento? Magri, palestrati e vestiti in maniera "fashion" per imitare il proprio idolo.

Un fenomeno diffuso tra i giovani che, nella fase di crescita, hanno bisogno di acquisire certezze, accumulare autostima.

Vestirsi è un po' come "camuffarsi" per nascondere

paure, insicurezze, disagi, mentre per gli adulti può esprimere l'appartenenza ad una classe sociale. Essendo le mode momentanee, sono destinate a decadere in fretta e vengono sostituite, rinnovando all'infinito questo processo.

A "proporre" gli stili sono le sfilate, quelle vere con modelle dalla pancia scoperta e piattissima con l'ombellico ricoperto da piercing. Tv, giornali e internet fanno da "megafono" alle nuove tendenze.

L'essere "alla moda" a volta diventa un'ossessione quasi maniacale. Forse sarebbe necessario capire che si tratta solo di copertine patinate, fatte apposta per la pubblicità ed il consumismo. La vita di tutti i giorni è un'altra, tra famiglia, scuola, amici. Per la realtà "virtuale" c'è già "Facebook". Basta e avanza.



**M**oda, moda, moda. È la nuova parola d'ordine per i giovani alle prese con l'imperativo di «apparire» sempre in forma e vestire all'ultimo grido. Questo periodo è uno dei più intensi per gli stilisti alle prese con le «novità» dell'anno, all'insegna della «stravaganza» per fare centro sugli adolescenti.

Tra i più «gettonati» «H&M», «Stradi-

Un sogno per tutti

## SMODATAMENTE FASHION

Colori stravaganti per essere all'ultimo grido

di MARTINA BERNARDINI

varius», «Bershka», «Pimkie», «Promod», «Subdued» che trasformano ogni ragazzo/a in vere «icone» di stile.

Le tendenze più diffuse nella collezione primavera/estate 2014 sono i colori «fluo» e pastello, le stoffe geometriche, e poi ci sono i «glitter» e i fiori che caratterizzano ogni «outfit».

Negli ultimi mesi la moda maschile si sta «ispirando» a quella femminile. Sono stati creati i «meggings» una sorta di leggings al maschile che sono i must have per gli stilisti maschili. Ogni giorno si vedono ragazzi che indossano jeans a vita alta, converse bianche, magliette con stampe e giubbotti all'ultimo grido.

La moda inoltre viene anche

seguita online tramite le «fashion blogger» che si occupano delle tendenze di tutte le stagioni. Tra le pubblicazioni più seguite del settore i giornali come «Elle» e «Vogue».

In paesi come il Giappone, al contrario, la moda non condiziona particolarmente gli stili di vita.

Ognuno nel tempo libero può indossare quello che gli pare senza dover sentire il «peso» delle critiche. Le ragazze in stile «sweet-lolita», paparazzate da tutti i turisti, possono passeggiare tranquillamente senza che qualcuno possa giudicarle.

I paesi orientali, tuttavia, «attirano» particolarmente le famose aziende americane, francesi e italiane per la mano d'opera poco costosa.

La moda è una delle correnti artistiche più seguite e ricercate, non sempre alla portata di tutti, ma che a tutti dà la possibilità di sognare.



**S**toricamente, il termine «vivisezione» si riferisce agli esperimenti compiuti nei secoli passati, in particolare metodologie di studio, consistenti in operazioni di dissezione praticate su animali (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci) vivi e spesso coscienti.

Oggi il termine vivisezione viene spesso usato da chi contesta la sperimentazione animale. In ambiente scientifico, invece, questo interscambio tra i due termini «vivisezione» e «sperimentazione animale» non viene riconosciuto e vengono utilizzate esclusivamente le locuzioni. Sperimentazione animale e ricerca animale esprimono

Gli animali sacrificati in nome della scienza

## + VIVI - SEZIONI

*La sperimentazione da laboratorio*

di ANGELICA ADDANTE

l'ampio insieme di esperimenti oggi condotti con l'ausilio di modelli animali e che non implicano necessariamente interventi chirurgici, altre lesioni o dolore.

La sperimentazione è applicata quando l'animale viene usato come modello. Queste sperimentazioni vengono fatte in università, scuole di medicina, e anche in ambito militare e industriale.

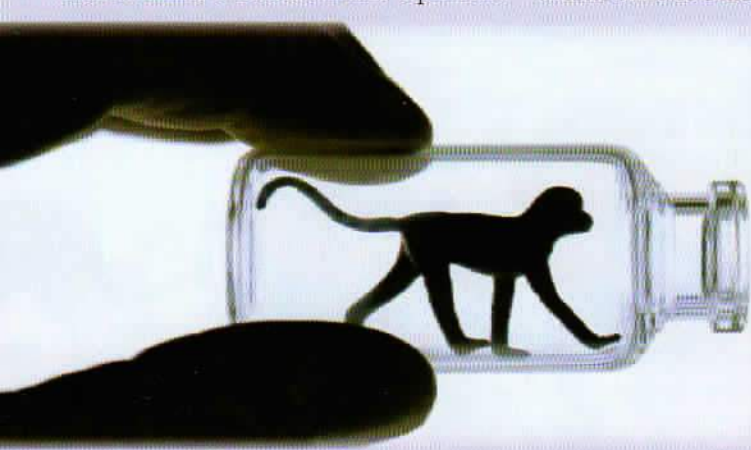
Aristotele fu il primo ad argomentare teoricamente l'omogeneità delle parti e delle funzioni degli animali, uomo incluso. Gli animali hanno avuto un ruolo importante in numerosi e ben noti esperimenti. Louis Pasteur dimostrò la teoria dei germi

in medicina somministrando antrace ad alcune pecore, l'insulina fu isolata per la prima volta nei cani nel 1922 rivoluzionando il trattamento del diabete. Nel 1957 la cagnetta Laika fu il primo animale a viaggiare nello spazio, nel 1966 la pecora Dolly è stato il primo essere vivente clonato da una cellula adulta.

Negli Stati Uniti la materia è regolata dal «welfare act» del 1966 e dalla «Guide for the care and Use of Laboratory Animals» pubblicata dalla «Nation Academy of Sciences».

Nel 2010 l'unione Europea ha emanato la direttiva sulla protezione sugli animali utilizzati a fini scientifici. In essa, tra le altre cose si prevede il divieto di uso dei primati (salva la possibilità di deroga). Il progetto che prevede la sperimentazione dovrà essere autorizzato dalle autorità competenti che ne dovranno attestare e verificare la necessità.

La medicina e la scienza non possono, comunque, calpestare i diritti del mondo animale. Gli animali hanno diritto di cittadinanza sulla Terra tanto quanto gli uomini. La pretesa «supremazia intellettuale» non può giustificare l'utilizzo indiscriminato delle cavia.



La sua pelliccia veste i grandi del Mondo

## UN ANIMALE REGALE

*La sua presenza anche nell'arte*

di LORENZO SCHIAVONE

**N**ei boschi del nord alloggia un piccolo animale che passa inosservato dinanzi alla natura: l'ermellino.

La parola ermellino viene utilizzata anche per altri riferimenti. La sua pelliccia candida è indossata dai Re e dai Papi. Inoltre, è presente in un quadro di Leonardo Da Vinci "La dama con l'ermellino". La pelliccia dell'ermellino più pregiata è quella invernale perché è bianca, candida e folta con la coda a punta nera. L'ermellino ha rappresentato uno "status symbol" sin dalle antiche popolazioni Tingit o dai nativi americani che abitavano in Canada o in Alaska e

ornavano vari oggetti, come le pipe sacre, con pelli di ermellino.

Il mercato si basa sulla cattura che dal Sedicesimo al Diciottesimo secolo ha portato grandi profitti per il mercato, come ad esempio il carico Canada-Inghilterra per l'incoronazione di Giorgio VI d'Inghilterra nel 1937. L'aumentata sensibilità verso gli animali ha gradualmente mandato fuori moda la pelliccia dell'ermellino. Il pregiato animale si mimetizza nella neve per proteggersi dai predatori, come gufi e falchi, ma anche per avere il sopravvento sui piccoli roditori come arvicole o topi. Inseguire un ermellino è complicato perché si muove ad elevata velocità, alza la testa per fiutare la preda e catturarla con la sua dinamicità. Insomma, se qualcuno ci dà dell'ermellino, non resta che esserne lusingati.



La sua pelliccia veste i grandi del Mondo

## FEDELTÀ

*La sua presenza anche nell'arte*

di SILVIA MARECH

**F**in dall'antichità, il cane è stato un fedele amico su cui contare. Era molto apprezzato per la sua vivacità, ma soprattutto per la sua grande «fedeltà». Non a caso è stato riconosciuto come «il miglior amico dell'uomo».

In suo onore è dedicata anche una giornata dell'anno, l'11 maggio, quando si celebra la «Giornata Nazionale del Cane», patrocinata dall'Enpa, Ente Nazionale Protezione Animali, e l'associazione onlus «Amici dei cani».

Purtroppo, non sempre «Fido» viene rispettato e spesso subisce maltrattamenti. Basti pensare alle lotte clandestine. In alcune parti del mondo finisce addirittura in padella! In Cina, infatti, sono il terzo piatto più mangiato, subito dopo le rane ed i gatti. Vatti a fidare degli amici!



Dall'antica Grecia ai giorni nostri

## L'EVOLUZIONE DELLO SPORT

*Il valore pedagogico della sana competizione*

di ANTONIO PEPE

**S**in dai tempi dell'antica Grecia, si praticavano attività motorie che rivestivano un ruolo centrale nella società. Testimonianza ne è il fatto che vi erano divinità olimpiche dedicate allo sport come Eracle, il «dio Olimpico». Le Olimpiadi rappresentano la genesi storica delle manifestazioni sportive di massa, dove atleti di varie discipline si confrontano per laurearsi «campioni».

Sempre nell'antica Grecia, i ragazzi, raggiunta una determinata età, dovevano praticare uno sport e i più bravi ottenevano riconoscimenti o premi in denaro. La disciplina più importante era la corsa dei carri. Una gara con dei carri in legno a due ruote, trainati da cavalli. Spesso questo sport era mortale, infatti nelle curve il carro frequentemente si ribaltava, travolgendo altri carri e causando delle vittime. Tuttavia, proprio questo «brivido» era molto apprezzato dagli spettatori che lo seguivano con partico-

lare intensità.

Con l'avvento dell'Impero Romano, lo sport più seguito diventa la lotta tra uomini ed animali, anche se resiste il «fascino» della corsa dei carri. Il Colosseo resta una testimonianza unica della «fama» dei «gladiatori» e delle loro epiche gesta.

Progredendo nel tempo, lo sport diviene meno cruento e pericoloso. Si iniziano a scrivere i regolamenti in modo da avere norme comportamentali e di valutazione chiare e valide per tutti. Gli incidenti gravi o addirittura mortali non mancano, soprattutto nei cosiddetti «sport estremi». Discipline in cui l'uomo spesso sfida la natura e le sue leggi per dimostrare la sua «supremazia».

Volgendo lo sguardo all'attualità, nel nostro Paese la parte del leone la fa certamente il calcio, con milioni di appassionati che lo seguono e lo praticano a livello amatoriale. Tuttavia, sono in ascesa alcune discipline di sicuro in-

teresse come la pallacanestro, la pallavolo, la pallanuoto e gli sport da combattimento.

Praticare uno sport non è solo competere per un traguardo, ma rappresenta una «palestra di vita». Giocando e confrontandosi si impara ad affrontare

le difficoltà della vita, si socializza con compagni di diverse realtà ed etnie, si cresce insieme.

Lo sport è educazione ancor prima che competizione.



Uno sport da combattimento «pieno»

## L'ARTE DELLE OTTO ARMI

*La «muay thai»*

di FRANCESCO ALFONSO

La «muay thai» è uno sport da combattimento a contatto pieno, antica tecnica di lotta thailandese. Essa utilizza una vasta gamma di percussioni in piedi



e di tecniche di «clinch». La disciplina è nota come «l'arte delle otto armi» o «la scienza degli otto arti» perché consente ai due contendenti che si sfidano di utilizzare combinazioni di pugni, calci, gomitate e ginocchiate, quindi otto parti del corpo utilizzate come punti di contatto, rispetto ai due del pugilato o ai quattro della kickboxing, associate con una intensa preparazione atletica e mentale che fanno la differenza negli scontri a contatto pieno. La «muay thai» originale divenne popolare nel XVI secolo in patria, ma si diffuse internazionalmente solo nel XX secolo, dopo alcune modifiche regolamentari e quando diversi pugili thailandesi si confrontarono con successo con i rappresentanti di varie arti marziali. Questo sport è molto diffuso in tutto il mondo, e a praticarlo non sono solo gli adulti ma anche i più piccoli.

## UNA PROVOCAZIONE AL RAZZISMO

di UMBERTO MATTIA

**C**i è pervenuta una piacevole notizia dall'influente mondo del calcio che stavolta appare molto più «incisiva» del solito, in quanto implica il tema del più che noto fenomeno del razzismo. Il talentuoso calciatore brasiliano Dani Alves, facente parte del club calcistico spagnolo «FC Barcelona», è stato al centro di un singolare caso di pubblica derisione. Nel corso di una partita è stato il bersaglio del lancio di una «banana» per mano degli spettatori, un gesto assolutamente offensivo e denigratorio che lascia ben intuire quanto la realtà calcistica sia «intaccata» dalla piaga del razzismo.

Il brasiliano è stato capace di trasudare carisma e temerarietà al punto da essere acclamato da ogni parte del mondo. Egli ha in pratica «sfidato» la discriminazione della gente con grande spavalderia e irriverenza, raccogliendo il frutto, sbucciandolo prima di calciare il pallone in vista del corner ed infine mangiandolo. Al termine di una breve e disinvolta masticazione ha ripreso il gioco come se nulla fosse. In pochi istanti l'evento ha trovato larga diffusione, tant'è che in molti hanno accolto la sua risoluta «controprovocazione» e l'hanno emulata.

Consci del fatto che ormai questo marchio nero si sia insinuato tra le pieghe di ogni settore culturale, di fronte ad avvenimenti testimoni di confutazione ed espropriazione del medesimo, non si può che essere maggiormente fiduciosi che in futuro ci si appresti ad un modello educativo fondato sul principio di uguaglianza. Solo assumendo un atteggiamento risolutivo sarà possibile eliminarlo del tutto e originare una società più giusta.

**Scatto**

Un ottimo antidoto per noia e stress

## NOTE MAGICHE

La musica aiuta a sognare

di DAVIDE D'ALBA

**A**scoltare musica per sognare. La melodia dei brani musicali pervade le orecchie degli adolescenti di tutte le età. Ascoltare le note dei motivetti aiuta ad "astrarsi", entrare in un mondo nuovo, fantastico ma, allo stesso tempo, piacevole.

Ogni adolescente ha un cantante, una musica e un genere preferito. Quello più ascoltato è il "pop". Un vecchio detto dice si possa capire o apprezzare una persona in base alla musica che ascolti, il genere e i cantanti preferiti.

La musica crea dipendenza, al punto da non poterne fare a meno. Serve a rilassarsi e ad immaginare tutto ciò che si desidera, canticchiando il brano preferito e lanciando senza freni l'immaginazione. La hit parade del momento vede ai primissimi posti "Hey

brother" di Avicii, "Can't remember to forget you" di Shakira ft. Rihanna, "Happy" di Pharrell Williams, "Timber" di Ke\$ha ft. Pittbull, "Can't hold us" di Macklemore ft. Ryan Lewis, "Let her go" Passenger, "All Night" di Icona Pop, "The Monster" di Eminem ft. Rihanna, "Tous les memes" di Stromae, "Controvento" di Arisa, e molte altre ancora.

Per gli amanti della musica, ci sono canali video-musicali: "R.T.L 102.5", "Radio Norba", "Radio Italia". Per gli amanti di musica latina e caraibica, sintonizzare la tv su "Onda Latina" ovvero lanciarsi in rete



sul canale internet "You Tube" che offre una vasta gamma di video-musicali da ogni parte del mondo. Tra i grandi idoli della musica scomparsi trovano posto nomi del calibro di Bob Marley, Michael Jackson, Lucio Dalla, Amy Winehouse e Whitney Houston.

Ascoltare musica è un ottimo antidoto per le "malattie" adolescenziali più diffuse: noia, stress, pigrizia. E aiuta a tenere "sveglio" il cervello. Buon ascolto!

La lettura per comprendere e fraternizzare

## «I PESCI DEVONO NUOTARE»

Dall'Egitto in Italia, un'integrazione a tappe

di VINCENZO CONSALVO

«**I** Pesci Devono Nuotare» è il titolo di un testo di narrativa che ha coinvolto nella lettura quattro classi, due prime («A» e «E») e due seconde («B» ed «F»). L'autore è Paolo Di Stefano. La storia raccontata è quella di un ragazzo «Tawfik». Partito dall'Egitto, da Telbana, con un barcone, verso l'Italia, la Sicilia. Attraversato lo Stivale, ha raggiunto a Milano uno zio. Pian piano ha iniziato ad inserirsi, trovando lavori e cambiandone molti: inbianchino, barista, operaio, receptionist. Ha avuto la fortuna di incontrare molte famiglie che lo hanno accolto, e anche molte... ragazzine italiane. È una storia che colpisce e prende il lettore. Sullo sfondo anche la vita e la storia delle famiglie che vivono in Egitto. Situazioni molto diverse dalle nostre. Loro non possono

neanche giocare per la strada con un pallone o qualsiasi cosa, mangiano in un unico piatto centrale e la cena non è prevista. Quando è arrivato in Italia Tawfik non sapeva cucinare, ma poi una famiglia a lui molto vicino glielo ha insegnato. Lavoro e tanto tanto studio con i corsi serali. Spesso si giudicano le persone per quello che «appaiono» e non per il loro vissuto. Essere straniero non vuol dire automaticamente «fuorilegge». Forse abbiamo dimenticato gli anni in cui anche gli Italiani emigravano in massa all'estero in cerca di lavoro. Le umiliazioni che hanno dovuto subire e subiscono i nostri connazionali nei paesi stranieri. La lettura rappresenta uno strumento fondamentale per capire e comprendere storie, tradizioni e cultura di altri popoli. Capire per accogliere, comprendere per fraternizzare.

LEGGERE OGGI PER COSTRUIRE IL DOMANI

Paolo Di Stefano

## I PESCI DEVONO NUOTARE



BOMPIANI | RCS

Raggiunto il 65%, ma restano gli «irriducibili»

## DIFFERENZIATA A DOPPIA VELOCITÀ

I fenomeni del «lancio» della busta e del «turismo» dei rifiuti

di CRISTINA BALZANO



**D**ifferenziata anno primo. Forse non tutti se ne sono accorti, ma un anno di raccolta porta a porta è già trascorso. Sembrano lontani i timori dei primi periodi, legati soprattutto alla grande «novità» di dover utilizzare diversi contenitori (pattumelle) per gettare i rifiuti. La campagna di sensibilizzazione è stata ampia, un «porta a porta» per consegnare materiale e volantini. Ben presto i Triggianesi si sono abituati a «differenziare», prendendo dimestichezza con colori e buste, giorni ed orari di conferimento. E i «numeri» lo testimoniano, visto che la differenziata è arrivata al 65 per cento. Ma c'è anche il risvolto della medaglia. Gli «irriducibili» hanno con-

tinuato a gettare i rifiuti in maniera indifferenziata. Non potendolo fare in paese, dato che i cassonetti sono stati rimossi, si è assistito ad alcuni fenomeni noti come «lancio della busta» e «turismo dei rifiuti». Il primo, riguarda una cattivissima abitudine che consiste nell'abbandonare i sacchetti dei rifiuti in zone periferiche o in campagna. Diverse sono state le segnalazioni dei cittadini «virtuosi» che si sono letteralmente ribellati di fronte ad una situazione igienico-ambientale alquanto precaria. Ancor più «caparbi», i cosiddetti «turisti dei rifiuti» che, pur di non differenziare, si prendono la briga di

raggiungere i paesi limitrofi dove ancora ci sono i cassonetti. In entrambi i casi, le multe, qualora scoperti, sono «salate».

Qualche difficoltà si registra anche nella puntuale raccolta da parte degli operatori del servizio a cui si sta cercando di porre rimedio. Le finalità della raccolta differenziata sono duplici. Da un lato si rispetta l'ambiente favorendo il riciclo, mentre dall'altro si dovrebbero, a regime, abbattere anche i costi del servizio.

Ormai la strada è tracciata e gli «amati» cassonetti sono destinati a rimanere un ricordo. Ma si riuscirà a raggiungere il 100 per cento di differenziata?

«**U**n medico in famiglia» è una serie

televisiva italiana trasmessa su «Rai 1» dal 6 dicembre 1998, basata sul format spagnolo della fiction «Médico de familia». Narra le vicende della famiglia Martini che, nel corso di ogni puntata, deve superare difficoltà e regala momenti di comicità. La serie italiana e la serie spagnola hanno in comune la composizione della famiglia: il medico vedovo di tre figli, suo padre, sua cognata, un suo amico e i dipenden-

Dal 1998 «emozioni» in casa Martini

## L'IRONIA NELLA QUOTIDIANITÀ

La famiglia raccontata in tv

di CRISTINA BALZANO e MARTINA BERNARDINI

ti dell'ospedale. Tuttavia, le trame sono differenti, soprattutto negli sviluppi che le due serie hanno avuto: drammatica l'originale, più spensierata quella italiana. Giulio Scarpati (Lele) protagonista della versione italiana ha preso parte ad una puntata della serie iberica.

«Un medico in famiglia» ha ottenuto fin dalla prima stagione un enorme successo di pubblico. Finora ne sono state registrate nove stagioni. Ogni episodio ha una durata compresa tra i cinquanta ed i sessanta minuti.

Dalla prima alla sesta stagione il telefilm è stato

introdotto dalla sigla «Ai Ai Ai», mentre dalla settima alla nona è stata introdotta «Je t'aime», cantata da Giulia Luzi. Il telefilm è stato girato a Roma e l'esterno della casa in cui i protagonisti vivono è stato ricostruito a Cinecittà. Nella stagione televisiva 1999/2000, la serie «Un medico in famiglia» ha vinto due «Oscar Tv del Gran Galà - Premio regia televisiva» nelle categorie «miglior fiction» e «miglior programma» dell'anno. Sempre nella stessa stagione, ha vinto il «Telegatto» come miglior telefilm italiano.

La serie è particolarmente apprezzata da giovani e meno giovani per l'ironia e la semplicità con cui vengono raccontati scene ed episodi di vita quotidiana. Senza dimenticare i valori umani e sociali sottesi.



Scatto

Una garza produce sostanze in grado di guarire

## CIAO CEROTTI!

Aperta la via verso l'«autoguarigione» del corpo

di CRISTINA BALZANO

**N**iente più disinfectante e cerotto. In futuro, sulle ferite si applicherà una garza imbevuta di sostanze prodotte dalle cellule staminali. All'Istituto neurologico «Besta» di Milano, i ricercatori hanno sperimentato un sistema innovativo per accelerare la guarigione

delle ferite basato sulla medicina rigenerativa. La novità è che

gli scienziati le hanno sfruttate come fabbriche in miniatura di sostanze curative.

I ricercatori erano partiti dal tentativo di generare nuovi vasi sanguigni per riparare le lesioni prodotte da un ictus. Per verificare se ricrescevano anche in condizioni patologiche, hanno studiato il processo di formazione di nuovi vasi nelle ulcere diabetiche e si sono accorti di un «effetto collaterale»: l'applicazione delle staminali accelerava la guarigione della ferita.

Le staminali producono un cocktail di fattori di nutrimento che restano attaccati alla garza anche quando le cellule vengono eliminate. I ricercatori stanno testando il sistema e, se funziona, la strada è aperta per i test sulle persone.

Un sistema che «legge» usi e consumi

## CEMENTO INTELLIGENTE

Il primo passo verso la «smart city»

di CRISTINA BALZANO e SIMONA DE SANTIS

**C**ase, uffici e negozi «intelligenti». Grazie a «Di-Boss», un sistema operativo sviluppato da «Selex Es»



ca), che funziona come un «cervellone», qualsiasi edificio può diventare più sicuro ed efficiente.

«Di-Boss» è un sistema operativo capace di ottimizzare i consumi energetici, rendendo le strutture più sicure ed efficienti, con l'elaborazione delle informazioni che legge da una rete di sensori. Alcuni esempi? Non sprecare corrente elettrica quando un piano di un ufficio si svuota o accelerare le operazioni di soccorso in caso

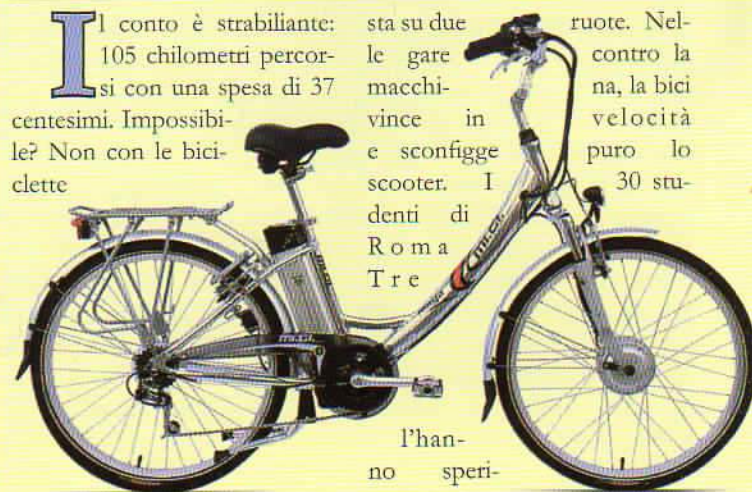
Gli studenti di «Roma Tre» hanno dimostrato le potenzialità delle due ruote

## DUE RUOTE MEGLIO DI QUATTRO?

Anche se le nostre città sono piene di ostacoli per i ciclisti

di CRISTINA BALZANO

**I**l conto è strabiliante: 105 chilometri percorsi con una spesa di 37 centesimi. Impossibile? Non con le biciclette



elettriche o, altrimenti dette, «a pedalata assistita». Per diciotto mesi, 30 studenti dell'Università di Roma Tre le hanno usate nel perimetro della città, valutando i pro e i contro. Ora sono pronti a stilare un rapporto per Enel Green Power. Dei tre dipartimenti che hanno preso parte all'esperimento, Architettura sta completando un progetto sulle piste ciclabili, Ingegneria si prepara a varare un'applicazione per ciclisti ed Economia ha in corso uno studio sui risparmi, economici ed ambientali, consentiti dall'uso della bicicletta. La scoperta più desolante? La capitale è poco «friendly» con chi si spo-

di emergenza. «Di-Boss» è già presente in quattro grattacieli di New York, di proprietà della società «Rudin Management». Diventeranno sedici entro il 2015. Il sistema «apprende» dalla routine delle persone, ne prevede i possibili comportamenti, dà suggerimenti in linea con le loro abitudini o, nelle situazioni estreme, fondamentali per la loro sopravvivenza.

Presentato per la prima vol-

sta su due ruote. Nelle gare vince in e sconfigge scooter. I studenti di Roma Tre

l'hanno sperimentato sfidandosi su percorsi lunghi e brevi contro la na, la bici velocità puro lo 30 stu-

dandosi per l'incontro con i «nemici»: buche e radici, rami bassi e siepi non potate, piste ciclabili invase dall'acqua, piene di fossi o usate come parcheggi.

Hanno anche segnalato all'azienda di Bolzano che ha fornito le biciclette che i modelli a pedalata assistita hanno bisogno di ammortizzatori efficienti, pedali alti e cambi con le marce per affrontare con slancio le salite.

A forza di pedalare, qualche studente si è perfino inventato un lavoro: portare in giro i turisti in bici elettrica dal Colosseo a San Pietro. In tempo di crisi...

ta in Europa durante un convegno a Roma, «Di-Boss» si inserisce nel promettente filone degli «smart building», gli edifici intelligenti. Tutte aree in cui i software non hanno difficoltà ad inserirsi grazie al suo linguaggio universale e la capacità di tradurre dati eterogenei in decisioni virtuose. L'obiettivo è la realizzazione di una «smart city» più efficiente e con un'anima «green».

Installati i distributori automatici di cibi e bevande

## MERENDAMATIC

Regolamentato l'accesso con una circolare

di UMBERTO MATTIA

**M**amma, che cosa porto a scuola oggi? Una volta poteva rappresentare un "problema" dover "inventarsi" ogni giorno una merenda nuova per i propri figli. Oggi? Assolutamente no. Sono arrivati a scuola i distributori automatici di cibi e bevande. Basta introdurre le monete e viene "servito" quello che si desidera. E allora la risposta è cambiata: "tranquilla mamma, a scuola ci sono le macchinette! Un po' necessità, un po' vezzo le cosiddette "macchinette" sono diventate la nuova "attrattiva" della scuola. Al tradizionale "prof posso andare in bagno?", si è sostituita la richiesta di andare a prendere qualcosa di caldo o da mangiare ai bar automatici.

Una "passione" che ha coinvolto tutti, alunni, docenti, collaboratori. Ma come ogni "mania" ci sono i risvolti negativi. Spesso si abusa dei distributori e magari

anche quando non c'è un'effettiva necessità si prende qualcosa per abitudine o semplicemente per "perdere tempo".

Alcuni docenti non guardano di buon occhio questa "novità" che ha indotto molti alunni a trascorrere più tempo nei corridoi piuttosto che in aula. Difatti molti ne hanno fatto un "pretesto" per allontanarsi dalla propria classe ed assentarsi, dando dimostrazione di pigrizia e incoerenza verso l'obbligo scolastico, se stessi e il corpo insegnante. Per porre rimedio a questo "andazzo" è stata emanata una circo-



colare che ha disciplinato l'utilizzo dei distributori in una fascia oraria ben precisa. E' possibile farlo nel corso della ricreazione, consumando cibi e bevande presso l'atrio ove è collocato il dispositivo, senza creare rissa ed evitando di assieparsi, per non arrecare disturbo al normale svolgimento delle attività scolastiche.

Nonostante la "regolamentazione", non mancano i "furbetti" che, con scuse più o meno plausibili, riescono ad ottenere l'assenso dei docenti ad uscire dalla classe per dirigersi alle "adorate" macchinette. La scusa più usata? Aver necessità del bagno, ovviamente. Inoltre, c'è ancora chi si ristora "sfrontatamente" in classe, portando con se l'"elemento selezionato", per giunta fuori orario. I professori sono impegnati nel non facile compito di far osservare le regole. È un atto di doveroso richiamo al rispetto delle regole, degli altri, di se stessi.

Tele naturali palazzi e monumenti

## «TRULY DESIGN», ARTE PER STRADA

Una difficile convivenza con l'arte classica

di LORENZO SCHIAVONE

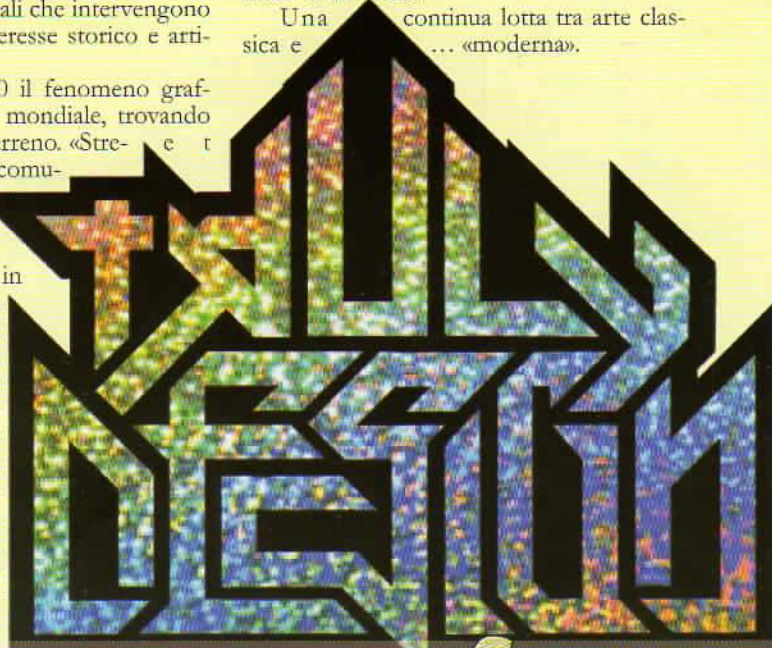
**L**i «truly design» nasce dall'idea di quattro ragazzi che fin dall'adolescenza hanno condiviso la passione della «street art», ovvero l'«arte di strada». Di notte passavano il tempo disegnando graffiti prima sulle case di città e sui treni, poi sui grandi muri delle periferie, dopo espandendosi con lavori su commissione elaborati nella loro sede a Torino. Emanuele Ronco, Mauro Italiano, Emiliano Fava e Marco Cimberle sono tutti laureati più vicini ai 30 anni che ai 20, che si occupano dell'«arte urbana». «Truly design» è simile al termine «graffiti». Il graffitismo è una manifestazione sociale, culturale e artistica diffusa in tutto il pianeta, basata sull'espressione della propria creatività tramite interventi pittorici sul tessuto urbano che vengono considerati atti di vandalismo. Numerosi «writer» imbrattano, spesso impunemente, mezzi pubblici o edifici di interesse storico e artistico. Generalmente, i writer più vicini ad un lavoro di ricerca artistica tendono ad esprimersi in campi più protetti, come nelle «hall of fame», spazi a disposizione in cui dipingere legalmente, dedicati dalle amministrazioni comunali all'espressione della «spray-can art». Un modo, questo, per cercare di argi-

nare il dilagare del fenomeno nel contesto dei centri storici o di quartieri residenziali. I writer che scelgono di esprimersi per lo più in contesti del genere, attraverso la scelta consapevole e responsabile del supporto per la pittura, si distinguono dai criminali che intervengono anche su edifici di interesse storico e artistico.

Nei primi anni '80 il fenomeno graffiti si diffuse su scala mondiale, trovando in Europa un fertile terreno. «Street art» è la definizione comunemente utilizzata per inquadrare tutte le manifestazioni artistiche compiute in spazi pubblici. A differenza del «graffiti writing», l'artista non vuole imporre il suo nome, ma intende creare un'opera d'arte che si contestualizzi nello spazio che la circonda. Le tecniche utilizzate, oltre allo spray, comprendono poster, sticker, stencil, installazioni, performance.

non artistica firma. Di solito, i «writers» più preparati artisticamente o più consapevoli del proprio talento, si dimostrano invece rispettosi nello scegliere il supporto delle loro opere, evitando in modo categorico i monumenti storici, i portoni dei palazzi, i muri delle case.

Una continua lotta tra arte classica e ... «moderna».



Scatto

# I nostri progetti PON 2013 - 2014

**PON - C - 1 - FSE - 2013 - 2213**

<b>Titolo</b>	<b>Tutor</b>	<b>Esperti</b>
<b>VIVE LA FRANCE</b>	<i>Caterina Campobasso</i>	<i>Adelina Cagnazzo</i>
<b>PICCOLI SCIENZIATI A RACCOLTA</b>	<i>Maria Scarfò</i>	<i>Egle Sabba Regalino</i>
<b>MATEMATICAMICA</b>	<i>Maria Jose Colapinto</i>	<i>Francesco Damiani</i>
<b>TUTTI IN SCENA</b>	<i>Anna Abbrescia Francesca Perrelli</i>	<i>Antonia Radicci</i>
<b>APPROFONDIMENTO TG PER RAGAZZI</b>	<i>Anna Abbrescia Francesca Perrelli</i>	<i>Vito Mirizzi</i>
<b>IL CORO: UN AMBASCIATORE MUSICALE</b>	<i>Sergio Lella</i>	<i>Maria Stella Saponari</i>
<b>LA PRIMA MOSSA LOGICAMENTE</b>	<i>Nicola Meduso</i>	<i>Alberto Pontecorvo</i>
<b>DALLA MATITA AL MOUSE</b>	<i>Rossella Calò</i>	<i>Francesco Marzulli</i>
<b>ARTICOLANDO</b>	<i>Enza Cazzato</i>	<i>Vito Mirizzi</i>
<b>UN MONDO A PARTE</b>	<i>Loredana Brunetti</i>	<i>Donatella Ventura</i>
<b>CROSSOVER</b>	<i>Chiara Buono</i>	<i>Catherine Cavallo</i>
<b>QUELLE CHANCE</b>	<i>Adelina Cagnazzo</i>	<i>Hamon Nathalie</i>
<b>UN LABORATORIO PER TUTTI: IL CIELO</b>	<i>Antonella Martiriggiano</i>	<i>Antonella Notaristefano</i>

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**  
**Prof.ssa Rita Rosaria Gagliardi**



Unione Europea

**FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI**

**pon**  
2007-2013



MIUR

**Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!**